Anno III. TORINO Lunedì 2 AGOSTO 1869 Num. 213

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4 50
Svizzera e Roma	"	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 2 AGOSTO 1869.

ITALIA

Rivista.

Il Governo ha toccato un'altra solenne sconfitta nelle elezioni amministrative di **Palermo**, essendo sortiti tutti i candidati dell'opposizione. Nè possiamo pur dire che il loro trionfo debbasi all'astensione dei candidati di parte governativa e a scarsità di votanti. La lotta fu assai viva, e, considerati i costumi presenti degl'Italiani, non molto ancora avvezzi alla vita politica, resero il suffragio molti elettori. Vediamo con soddisfazione che chi ne riportò il maggior numero fu il sig. Francesco Perez, che ne ottenne 2056. Egli è uno dei più dotti e fervorosi patroni del decentramento, e la sua recente nomina è la prova più luminosa che le sue idee sono pur quelle della maggior parte dei suoi concittadini. Il medesimo venne pur eletto consigliere della provincia.

Gli avversarii non sanno darsi pace di questi replicati trionfi dell'opposizione, e si consolano scagliando contumelie. Lasciamo loro questa magra consolazione. Senonchè egli pare che, se si mostrassero alquanto più moderati, se non lasciassero scorgere tanto il loro dispetto, gioverebbero maggiormente al loro partito. Non fanno essi infatti una amara satira del Governo, quando, come il corrispondente della *Nazione*, dicono che i vincitori furono i regionisti, ai quali fecero codazzo i borbonici puro sangue, i clericali sillabisti, i reazionarii, i settembristi e tutta la genia dei faziosi di ogni ragione?

Se noi li pigliassimo nelle parole dovremmo dire che l'amministrazione degli ultimi otto anni non fece che rendere ostili al risorgimento italiano quegli abitanti che tanto fecero per distruggere il passato Governo, che riuscì a far desiderare i Borboni, che non seppe rendersi nè rispettaci, nè amato. Ma noi che pure deploriamo amaramente i tanti errori commessi dal Governo non deduciamo sì tristi conseguenze da quel fatto, come le dedurrebbero in fatto, se non in parole, i ministeriali. Noi crediamo solamente che siasi voluto dare una lezione al Governo, ed auguriamo a questo che ne sappia trarre profitto.

Il Governo ha cento mezzi materiali di influire sulle elezioni. Esso nomina i sindaci, esso ha a sua disposizione centinaia di impiegati, esso col mezzo del potere centrale può beneficare o danneggiare in cento guise un Comune, esso ha i fondi segreti e salaria la stampa e può valersene per minacciare o lusingare e se dopo ciò non sa ispirare fiducia, e si dà più volontieri ascolto a' suoi avversarii dobbiamo pur dire che malamente abbia adempiuto al suo ufficio, che non abbia saputo cattivarsi in modo veruno gli animi delle popolazioni.

I suoi cagnotti ricorrono ai soliti vieti argomenti per dare una spiegazione della sconfitta. I preti, dicono, hanno fatto la loro parte nel confessionale. E siccome nessuno indaga la verità di questa affermazione e se volesse pure indagarla non avrebbe i mezzi di farlo, così quel trito e volgare argomento rimane senza risposta. Ma fosse anche vero ciò che si afferma, non si potrebbe trarne altra conseguenza senonchè v'ha un'autorità morale che, senza apparitori e senza gendarmi, è più efficace negli animi che non quella di un governo, il quale non seppe controbilanciarla, non seppe rendersi autorevole, non farsi stimare, come lo strumento, il promotore della giustizia, anzi non seppe pure rispettare la libertà e si mostrò talvolta persecutore e se la stampa cattolica patrocinò i candidati che ebbero il sopravvento a Palermo, essa infine non fece che usare di un imprescrittibile diritto.

Se i ministeriali sono battuti sul terreno delle elezioni comunali non sembrano più fortunati nella stampa periodica. I più fidi sostegni del Governo o l'abbandonano come fa l'*Opinione*, o si appigliano decisamente all'opposizione come il *Secolo*, o hanno delle velleità d'indipendenza, d'insubordinazione. Altri che avrebbero propugnato più costantemente l'onore della loro bandiera, si vedono, come il *Partito nazionale* di **Bologna**, costretti ad abbandonare il campo per la diserzione dei soldati, cioè degli abbonati, giacchè questa è la morte consueta dei giornali.

Noi quindi non possiamo menar buona la lagnanza del predetto foglio, il quale nell'ultimo suo numero adduce per motivo della sua cessazione l'esservi sopra otto mila elettori amministrativi sei mila moderati almeno, i quali, disgustati, accettano il programma dei conservatori estremi, *nè eletti nè elettori*. Ora chi vi dice che quei sei mila siano moderati, anzichè appartenenti ad altro partito? gli avete interpellati personalmente? e se sono moderati, partigiani del Governo attuale, perchè si mostrano disgustati? perchè il Governo non ne seppe fare degli ardenti proseliti? Il vero è che quei sei mila non sono forze vive, sono semplicemente (almeno per la massima parte) inerti od ignoranti o apatici. Ora questi si acconciano del pari a qualunque forma di Governo e non si possono classificare in nessun partito. Intanto gli uomini che hanno un'opinione ed una volontà hanno abbandonato a Bologna il partito del giornale testè cessato.

Il Governo potrebbe osservare questi sintomi significanti della opinione pubblica e trarne norme di condotta che gli gioverebbero assai più che non la formazione di processi contro i liberali, i quali si sa non potere essere seguiti da alcuna condanna, che non le persecuzioni alla stampa e la corruzione nelle elezioni politiche perchè i segretari generali trovino uno stallo nel Parlamento. Il Governo potrebbe rimettersi ancora sulla buona via dando ascolto non ai piaggiatori, ai faccendieri che lo circondano, ma alle persone indipendenti, alla stampa nè ostile per sistema, nè lodatrice per mestiere, e che nulla di meglio desidera che potere intonare un inno di lode al Ministero che avrà salvato la nazione.

Bergamo, 29. — Ieri l'altro, a un miglio da Sarnico veniva aggresso un esattore comunale, il quale alla solita intimazione dei ladri — *fermati o sei morto* — fuggì; ma i ladri gli tennero alle calcagna. Non potendo più resistere alla corsa, l'esattore, che teneva un revolver a cinque colpi, si rivolse ai ladri, ed esplodendolo contro di essi, uno cadde a terra morto, l'altro cadde mortalmente ferito, il terzo se la svignò.

L'esattore continuò il suo viaggio a Sarnico, e, fatto rapporto, i R. carabinieri si portarono sul luogo dell'aggressione, ove poterono sapere dal ferito il nome suo, del morto e del fuggito.

La Svizzera.

La libertà — Ginevra — Il progresso — I difensori della Svizzera — La polizia — I funzionari — Le decorazioni — Il suffragio universale — Berna — Il palazzo federale.

Si dice che Goetz de Berlichingen esalò l'ultimo sospiro gridando: « Libertà! » Più fortunati di lui gli Svizzeri nascono invece e crescono ripetendosi questa cara parola, ma non coll'ineffabile espressione del desiderio, bensì godendo i frutti della sua gloriosa attuazione. A piè della statua che Pradier consacrò alla memoria di Rousseau nell'isola di Ginevra, all'ombra del tiglio di Friborgo, che rammenta la sconfitta di Carlo il Temerario ed il sacrificio d'un emulo dei vincitori di Maratona, sotto le ampie porte della cattedrale di Losanna, a piè del monumento che Berna eresse a Rodolfo di Zoehringen, su ogni piazza insomma, dalla sommità d'ogni rupe della Svizzera un'alta memoria vi rammenta una grande lotta, e più che tutto una fortunata vittoria.

Date ad un popolo la libertà politica, e da essa scaturirà il suo benessere, la sua moralità. Ginevra non ha un mendicante, ed i suoi cittadini, dal più ricco al più povero, dal più accanito conservatore al più deciso Fazista, interrogati dallo straniero sulla loro vita, sulle loro istituzioni, sul loro governo, vi daranno per risposta che il loro Governo è ottimo, che le loro istituzioni sono consacrate al loro rispetto ed alla loro intiera soddisfazione.

Le artistiche bellezze di Ginevra, le stupende armonie delle sue contrade, il commovente spettacolo del Lemano, le cento ville che ornano le due rive di questo lago, che incatena sulle sue onde occhi, cuore, fantasia, il panorama dei monti svizzeri, in mezzo di cui, pari a fantasma di nevi, si rizza il monte Bianco, le agiatezze della vita, tutto ciò insomma che è quello che avvince l'attenzione del viaggiatore-artista, è ben povera cosa confrontato alla moralità degli abitanti, al libero sentire di ogni cittadino, alla grandezza delle istituzioni, al rispetto con cui si circondano leggi, magistrati, scienziati, artisti.

Nel codice privato d'ogni Svizzero è scritta una santa, ma potente massima: *Quand-on n'avance pas, on récule*. È l'idea del progresso sociale scolpita in ogni cuore, in ogni atto, è l'attuazione del concetto di Laboulaye, è il bisogno d'ogni popolo. Rodolfo di Zoehringen uccide un orso, dal suo nome (*Bern*) appella una città, e rivoltosi ai suoi guerrieri, che avean lasciata la marra per impugnare la picca, grida: *urbem fortiter tuemini*. I contadini-guerrieri si fanno legisti ed amministratori, Berna è assicurata alla storia ed alla libertà.

Ginevra, qual è adesso, è una delle più care città europee. Furono un giorno piccoli casolari abitati da poveri coloni, non avari di sudore per le zolle dei loro campi e prodighi del loro sangue nelle battaglie a difesa della loro libertà. La Roma della Riforma mentre accoglie le nuove massime di Calvino lascia che i templi cattolici vivano colle elemosine dei fedeli alla Roma papale: oggi a grande spettacolo di religiosa tolleranza Ginevra ha su una medesima via la cattedrale della Riforma e la parrocchia cattolica; i freddi sermoni del ministro protestante si confondono coi suoni dell'organo che riempiono le navate della chiesa consacrata alle preghiere cattoliche. Ginevra è la città prediletta dei protestanti, ma a due passi dalle sue porte, sulle sponde del Lemano, il villaggio di Vezenaz alza nelle sue vie una bianca croce, simbolo di pietà cattolica; ancor più presso a Ginevra la borgata di Carouge sull'Arve contiene una popolazione tutta e decisamente cattolica; la libertà di coscienza ha qui il suo trono.

Voi giungete a Ginevra: la vostra mente non vive che per le meraviglie d'una natura sì eloquente e poetica, cercate la statua di Rousseau, vi specchiate nelle onde del Lemano, ammirate i fantastici palazzi che albergano gli stranieri, lasciate che il vostro occhio spazi per la lunga catena dei monti svizzeri, dal Cenisio alla Jungk-Frau, vi abbandonate insomma a quella commovente sorpresa che vi fa battere il cuore ed anima la fantasia. Vedete un popolo industre, attivo, laborioso, gentile: vi sentite in paese libero, pensate ai suoi difensori e vi guardate attorno.... Non un soldato, non un caporale che rimbrotti una recluta, non lo scalpitare delle cavallerie e il passo misurato dei pedoni, nemmeno trovate per i viali del giardino inglese l'uniforme brillante e costoso d'un giovine uffiziale che trascini la sciabola sul terrazzo del lago. Sorpreso da questo nuovo spettacolo di sicura libertà entrate in un fondaco, interrogate il giovine merciaio e lo sentirete a rispondervi con cortesia. Egli vi dirà che la Svizzera ha, quando lo voglia, duecento mila difensori, ma che non ha bilancio della guerra. Ogni anno la gioventù si raduna nei campi, attende agli esercizi guerreschi poi ritorna alle case tranquilla, contenta d'aver adempito il suo dovere di cittadino, istruita nei maneggi delle armi. Invece di caserme, scuole ed officine, l'istruzione è lasciata alla libertà: ogni anno sorgono nuove scuole, il palazzo elettorale si apre ai cittadini scienziati che vi fanno pubbliche e gratuite lezioni: di là onde vengono in nome della libertà le ordinanze alla vita civile, la libertà diffonde pure istruzione e scienza.

« Ma, e i malfattori? chiederete voi allora sorpreso, al vostro interlocutore, i malfattori han pure bisogno di guardie di pubblica sicurezza, di gendarmi, di carabinieri, di spie... forsechè malfattori non esistono in Isvizzera?

« Ah! sì, pur troppo che anche qui vi sono i

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — *Associazione di malfattori — Nove grassazioni — Generosità d'un grassato — Arresto di un grassatore — Propalazione — Due grassati che cercano un po' d'acquavite — Un carabiniere di Pino Torinese in licenza — Coraggio e valore — Arresto e condanna — Le donne ed i loro desiderii — Baruffa in un caffè di Villafranca Piemonte — Chi rompe paga.*

(*Continuazione e fine, vedi num.* 211)

In seguito alla propalazione del Gasca, i carabinieri poterono dar la caccia agli altri grassatori, ed in poco tempo arrestarono li Gasca ed il Pacchiotti Luigi.

Rimanevano ad arrestarsi li Picco, Caffer, Piacenza e Pacchiotti Felice. I due primi per non lasciarsi cogliere, a quanto sembra, valicarono i confini e sono tuttavia latitanti. I due ultimi cambiarono di paese e si recarono sul territorio di Chieri, dove per quanti proponimenti abbiano fatto di non far più del male, non si possono trattenere dal commettere due altre grassazioni.

La notte del 18 sopra il 19 maggio si postarono sulla collina, e mentre là si trovavano, vi passa il contadino Graglia Antonio. Questi la sera precedente si fece imprestare due lire da certo Berrutto Felice, e poi munitosi della falce da segare il fieno, che aveva legato parallelamente al manico della cote, dei martelli per affilar la falce, non che di un sacco con entro un po' di pane, ed una camicia di ruvida tela, partiva da Castelnuovo d'Asti sua patria per alla volta di Torino, onde trovar quivi lavoro nella segatura dei fieni. Percorreva la strada alternando canzonette e qualche zufolo. Giunto alla regione così detta *Balbiana*, incontra il Piacenza ed il Pacchiotti che gli domandano i denari pena la vita. Egli consegna le due lire, e poi per lo spavento da cui si trovò invaso, andò a bussare alla porta del liquorista Cottino Michele in Pino Torinese, onde avere qualche ristoro che subito gli fu apprestato.

Appena riavutosi dalla paura, raccontò l'accaduto al Cottino, e poi andò pei fatti suoi.

Mentre il liquorista stava per chiudere nuovamente il suo negozio, vi capita il brigadiere dei carabinieri Ghirello 1° Francesco, d'anni 26.

— Oh! chiudete, e per me c'è più niente?

— O voi qui, chi l'avrebbe pensato?

— Son propriamente io, giungo adesso da Arezzo, e vengo in licenza per qualche giorno a godermela in patria coi miei parenti ed amici.

— State bene di salute...., la vostra prospettiva mi dice che avete salute da vendere.

— Io crepo di salute.

— Come va che siete giunto così tardi?

— Il convoglio arrivò in Torino alla mezzanotte, ed io pel piacere di abbracciar presto gli amici non mi fermai, e partii subito per Pino.

— Siete sempre caro voi... ah mi rallegro, avete i galloni da brigadiere.

— Io faccio il mio dovere, ed i superiori sanno premiarmi.

— Vi vedremo presto colle spalline.

— Chi sa ancora... mà nei carabinieri le promozioni sono rare. — Come va che voi chiudete soltanto adesso, che è già così tardi?

— Mi sono alzato per dare un bicchierin d'acquavite a un povero diavolo che è stato grassato poco fa.

— Perchè non me lo avete detto subito, che io sarei andato ad arrestare i grassatori?

— Siete buono, i grassatori non stanno là ad aspettarvi.

Tali discorsi si facevano in quella bottega quando vi entrò un uomo pallido in volto, scomposto ed abbattuto chiedendo qualche ristoro, un bicchier d'acqua.

— Che cosa avete, brav'uomo, che siete pallido come un morto? gli domanda il Cottino.

— Fui testè assassinato da due malandrini..... li conosco quei birbanti: mi sovvengo d'averli veduti al *Montone*, in Torino, dove sprecavano i denari in aranci di prima qualità, che regalavano a quelle ragazze.

Il Cottino gli porge un bicchierino di liquore che vien d'un sorso trangugiato, e poi il Ghirello lo interroga:

— Come vi chiamate?

— Io sono Robbiola Francesco da Caluso, e risiedo in Torino e la faccio da garzone presso la Società delle acque gazose. Ieri sera dopo la chiusura della fabbrica partii alla volta di Chieri per vedere una donna chiamata Anna Casassa.

Siccome sul far del giorno debbo ritrovarmi in fabbrica, così questa mattina, ad un'ora circa, lasciai Chieri e mi diressi a questo paese per ridiscendere e portarmi a Torino; giunto al piano di Balbiana, due giovani col volto nascosto in un fazzoletto mi fermarono e mi dissero: « Zitto, zitto, fuori i denari. » — « Non ne ho dei denari, » loro risposi. — Ed essi: « Vedremo se non ne hai... noi te li troveremo. » — In ciò dire mi frugarono ben bene dappertutto, e mi tolsero il portafogli contenente un biglietto da centesimi 20 e tre pezzi di rame da centesimi 5 caduno. — « Vedi che li abbiamo trovati, » soggiunsero. » — « Sono sette soldi, » io replicai, « non ho portato altri denari con me perchè sapeva che durante il breve viaggio non ne aveva bisogno. » — « *I t' ses na ciulo*, » ripigliarono i malandrini. — Poscia questi vuotarono il portafogli e me lo restituirono vuoto dicendo: « Riprendi il portamonete, continua il cammino, fila dritto e guardati bene di parlare con chicchessia. » — Visto che quei malfattori non volevano più nulla da me, accelerai il passo coll'intendimento di farli arrestare.

— Se avevano il volto coperto con un fazzoletto, come avete fatto a conoscerli? gli chiede il brigadiere.

— L'avevano coperto soltanto in parte. Li riconobbi perfettamente per quelli che erano al *Montone* e mangiavano i grossi aranci da sei o sette soldi l'uno colle ragazze.

ladri e gli assassini, quantunque la loro statistica sia men ricca di cifre che non sia quella dei cittadini benemeriti. Ma che volete? Qui si è soliti a far la polizia da noi stessi: in tutto il Cantone di Ginevra sonvi 40 gendarmi e non hanno gran che a fare. Osservate: là si arresta un *tiraborse*: vedete, il gendarme accorre, spiega ai circostanti che il ladro fu colto in flagrante reato, essi lo aiutano ad arrestarlo, lo conducono tutti uniti all'*Hôtel de ville*...

« Come! qui i cittadini aiutano i gendarmi a far arresti? Conosco io un paese in cui quando una guardia di polizia arresta qualcuno, il pubblico si sforza di togliergielo dalle mani, e se ottiene lo scopo, l'esultanza è unanime...

« Vedete: i nostri gendarmi sono ottimi cittadini, sono buoni padri di famiglia; da essi si richiede non la sola forza dei muscoli, ma la probità dell'animo e il rispetto alle leggi. Domani quel ladroncello sarà tradotto innanzi ai tribunali: troverà un procuratore generale che lo accuserà e dei giudici che lo condanneranno...

« Scusate, che paga ha questo procuratore generale?

« Il procuratore generale pel Cantone di Ginevra è un ricco italiano: ha da lavorare dalla mattina alla sera e qualche volta dalla sera al mattino pel disimpegno del suo ufficio ed ha uno stipendio di 4,m lire annue che egli però lascia ad un ospedale. Vedete: in questo paese ognuno sa che il còmpito d'ogni onesto cittadino è quello di adoperarsi per quanto egli possa pel bene del suo paese. Presso noi la caccia agli impieghi è sconosciuta: le cariche pubbliche hanno una sì lieve retribuzione che niuno le desidera e le sollecita: i nostri impiegati all'*Hôtel de ville* e in generale tutti gli impiegati dei pubblici uffizi della Svizzera non hanno pensione di ritiro, per cui il Governo non è gravato da una continua ed enorme spesa per compensar passate fatiche. Una cassa s'è stabilita tra gli impiegati, cassa sociale, basata sulle economie dei poveri impiegati; i risparmi della gioventù allontanano l'idea d'una squallida vecchiaia. Partite da questo principio: tutti i grandi uffizi pubblici in Svizzera non hanno altra ricompensa in fuori della riconoscenza cittadina: il presidente d'un Cantone per tutelare il benessere de' suoi amministrati è obbligato a trascurar gli interessi suoi; dopo qualche anno di carica egli invoca il più delle volte di non essere più rieletto all'ufficio passato giacchè le cure della sua famiglia hanno per bisogno lui.

« E ritirandosi, questo attivo magistrato, che cosa chiede?

« Nulla, poichè nulla gli concederebbero.

« Nemmeno una decorazione?

« Decorazioni? In Svizzera non ve ne ha pur una.

« Nemmeno quelle che servono a ricompensare il coraggio militare?

« Nemmeno. È sempre questione di principii: l'idea del dovere anima i pubblici funzionari non solo, ma anche i più oscuri cittadini. L'azione eroica è sacra alla riconoscenza della Svizzera colla pubblicità che le si dà: da un lato all'altro del Cantone si ripete il nome del valoroso guerriero: ecco il premio del coraggio. »

Ecco com'è amministrata questa popolazione, colta, gentile, pulita, per cui lo straniero ha una deliberata simpatia, questa popolazione che rispetta le donne, che le circonda di stima e di benevolenza, questa popolazione che tanto ebbe dalla natura, tanto diede alla civiltà.

James Fazy, presidente del Consiglio ginevrino, alcuni anni or sono, uomo di eletto ingegno e di un'attività a tutta prova, esercitava con troppa indipendenza personale il suo uffizio. La sua autorità pesava sui compagni: contrasse un prestito di venti milioni ed abbellì Ginevra con giardini, con terrazzi, con spaziose vie: si fece un severo controllo delle spese, si osservò qualche malversazione, il dolo era di piccola entità, in altro paese se ne sarebbero tollerati di gran lunga maggiori. James Fazy è alle prime votazioni tolto dalla sua carica, la lotta elettorale fu grande, ma la vittoria non fu contrastata, il popolo di Ginevra non tenne conto dei grandi servizi resi alla città dal vecchio presidente, e lo condannò all'urna in causa di alcune irregolarità amministrative. Il suffragio universale è la grande valvola della libertà, ma il suffragio universale nella sua più indipendente espressione: ogni cittadino ha una scheda ed un desiderio, il desiderio si esprime con un nome: niuno glie lo rimprovera, niuno gli attraversa con mezzi morali o materiali la libera attuazione del suo desiderio.

Berna, la città capitale della Svizzera, è la città che più di tutte seppe conservar il vecchio carattere nazionale.

Il palazzo federale è un'opera stupenda: la statua della Libertà ne adorna l'ingresso: entrate in quelle sale, non un usciere gallonato viene a squadrarvi dall'alto in basso, niuno chiede ove andiate. In Isvizzera non passa pel capo ad alcuno che un cittadino od un straniero possa entrar nel palazzo destinato alle discussioni dei rappresentanti della Svizzera per farvi rumore o per deturparne la ricca semplicità. Per le scale pulite, per gli atrii d'armonica architettura non trovate una livrea, non vedete uscieri che una istrana foggia di vestito offendano la severità del luogo. Eccovi nella sala della assemblea nazionale; l'ingresso alla tribuna è pubblico, niun biglietto riservato, il diplomatico straniero si asside sugli scanni dell'unica tribuna accanto al salumaio bernese. Gittate gli occhi nella sala: dove sono gli scanni di velluto, in cui gli onorevoli possano sdraiarsi a bell'agio ed ascoltar tra il sonno e la veglia un noioso discorso? Dove i verdi tappeti sul banco ministeriale, dove gli abiti a coda degli uscieri, dove le compassate etichette di un'assemblea di onorevoli? Ecco dei modestissimi scanni, disadorni e coperti di cuoio, eccovi una semplicità di arredi che vi sorprende, eccovi dei giovani in farsetto con un nastro dai colori nazionali al braccio che fanno il servizio della sala. Il presidente apre la seduta.... dov'è il campanello? Non esiste nell'assemblea nazionale, il presidente batte il suo coltello da carta sul suo piccolo tavolo ed i rappresentanti svizzeri si radunano: niun tumulto, niun inveir di parole, niun lanciarsi di aperti insulti o di velati sarcasmi, la discussione è tranquilla, chiara, severa. Oh! uscite, uscite da quella sala se non siete svizzero; la vergogna vi arrossisce il volto e vi conturba la mente!

Ed or, diciamolo: molto fece la natura per questa terra, ma molto più fecero gli uomini. La storia delle gesta svizzere è aperta come il libro della natura; in ogni pagina trovate un nobile tentativo, un glorioso e fortunato fatto. Diplomazia, ove sei? Questo non è il tuo luogo, poichè qui non v'è odor di protocolli, non puzza di caserme, non strascinar di sciabole, non nastri per decorazioni, non incanti d'impieghi.

Ma chi è che sostiene nel securo cammino questo grande popolo?... **Libertà! Libertà!**

(P)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 luglio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5150) del 1° luglio, col quale il numero degl'ispettori scolastici del Regno è portato a 117, dei quali: n. 15 avranno L. 1800, n. 28 L. 1500, e n. 74 lire 1200.

2. **Un regio decreto** del 4 luglio, col quale è fatta facoltà, senza pregiudizio dei terzi, al conte Alberto d'Altemps di praticare una derivazione d'acqua dal fiume Savio in territorio di Cervia, per bonificare ed irrigare a risaia un latifondo che ivi possiede della superficie di ettari 219 178.

3. **Disposizioni** relative a funzionari del Corpo d'intendenza militare.

4. **Una lettera** che il Ministro dei lavori pubblici diresse ai prefetti di Cagliari e di Sassari, e che riguarda le ferrovie della Sardegna.

Cronaca Cittadina

** **Istituto delle figlie dei militari.** — I soci fondatori di questa patriottica istituzione, radunatisi ieri in adunanza per la nomina di un definitivo Consiglio di direzione, raccolsero i loro voti sulle degne persone che ci affrettiamo di indicare:

Comm. Galvagno, voti 42 — Avv. Villa, 41 — Conte Balbo, 36 — Generale Della Rocca, 35 — Abate Bernardi, 34 — Cav. Ricardi, 34 — Ing. Trocelli, 33 — Cav. Fabretti, 29 — Ammiraglio Tholosano, 25.

** **Società anonima** *degli esercenti per la riscossione del dazio-consumo di Torino.* — L'Assemblea generale degli azionisti è convocata pel giorno 20 agosto 1869, alle ore 2 pomeridiane, nel teatro Vittorio Emanuele.

Ordine del giorno:

Approvazione del bilancio consuntivo dell'esercizio 1867-68;

Presentazione del resoconto semestrale 1869;

Rinnovamento del terzo del Consiglio d'Amministrazione;

Rielezione del Comitato di revisione pel biennio 1869-70.

Il Presidente dell'amministrazione
TOMMASINI GIORGIO.

** **Teatro Vittorio Emanuele.** — Questa sera il signor Quirico Filopanti, già professore nell'università di Bologna, darà la sua seconda conferenza o lezione popolare di astronomia alle ore 9 pomeridiane.

Argomento della medesima.

Cosmogonia dei pianeti e delle stelle fisse. Cause ed effetti del loro duplice moto (sistema copernicano). Calore centrale della terra: vulcani, terremoti, trombe. Macchie del sole. Stelle variabili.

** **Incendio.** — Ieri, verso le ore due antimeridiane, nel negozio di commestibili di Sartorelli Tommaso, sito in via Madama Cristina, scoppiò un incendio, che sebbene sia stato spento in brevissimo tempo, cagionò un danno di L. 2,500 circa.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:

1° agosto

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	737,6	22,0	13,3	64	calma	s. nuv.
9 a.	737,4	26,5	12,2	58	NE debole	sereno
12	736,8	28,6	15,1	52	NE forte	n. p. s.
3 p.	736,3	25,1	16,2	69	N debole	pioggia
6 p.	734,9	27,1	16,0	61	NE debole	n. p. s.
9 p.	735,5	21,9	14,6	75	NE forte	s. nuv.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 20,9 / massima 28,0

Pioggia millimetri 3,5.

Temperatura minima della notte dal 2 19,9.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
2 agosto 1869.

Nascere del **Sole**, ore 5 8 — passaggio al meridiano, ore 12 25 — tramonto, ore 7 41.

Nascere della **Luna**, ore 0 48 matt. — passaggio al meridiano, ore 8 12 matt. — tramonto, ore 3 43 sera.

Giorno della Luna 25°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 1° agosto 1869.

Boccardo Rosa nata Canonico, d'anni 36, di Torino — Bessonzo Giuseppa, id. 10 — Cassinelli Luigi, id. 18, di Frugarolo, studente matematica — Colombo Maria Teresa, id. 42, di Giaveno — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 1° agosto 1869.

Maschi 10, femmine 9 — Totale 19.

Ci scrivono:

Firenze, 31 *luglio* (sera).

I giornali hanno già annunciato come il Mordini abbia concesso a certo Gabrielli, intraprenditore inglese, i lavori più urgenti per la riduzione del porto di Brindisi alle condizioni che sono volute per farne il centro di una grande navigazione. La combinazione offerta dal Gabrielli consisterebbe in ciò, che questi si accontenterebbe di ricevere il prezzo dell'opera in quella misura che è consentita dai limiti del bilancio; per parte sua poi il Gabrielli costituirebbe una società per azioni mediante la quale sarebbero procurati i fondi necessari per l'eseguimento delle opere. In quanto poi alla possibilità di costituire siffatta società, il Gabrielli se ne tiene così sicuro, che ha contratto a tal riguardo formale impegno verso il Ministero dei lavori pubblici. L'erario italiano però dovrebbe assumere entro certa proporzione la guarentigia delle azioni, le quali sarebbero inoltre ipotecate sui lavori, ed avrebbero il privilegio sui proventi che si ricaveranno mediante diritti da pagarsi per l'uso di taluna fra le opere.

Il termine entro il quale dovrebbero ultimarsi i lavori coinciderebbe con quello che si presume essere termine estremo per l'apertura del Cenisio.

Contemporaneamente a queste trattative ed alle agevolezze accordate per il transito sulla rete italiana, il Mordini si studia di ottenere che a Brindisi facciano capo anche i vapori britannici della Compagnia peninsulare ed orientale.

Tal risultato però incontra non lievi difficoltà.

Per una parte la Compagnia stessa essendo largamente interessata a conservare il più tardi possibile a Marsiglia il monopolio del quale attualmente fruisce, indugia quanto più può un provvedimento che la darebbe vinta senz'altro a Brindisi.

D'altra parte poi il Governo italiano non è in grado di offrire veri e proprii compensi alla Compagnia, sia perchè ne è impedito dalle strettezze del bilancio, sia perchè la convenzione in vigore colla Compagnia adriatico-orientale gli vieta di accordare ad altre Compagnie sussidii od altro favore eccezionale.

A Modena doveva aver luogo ieri 1° agosto una adunanza popolare per costituire una lega intitolata *degli uomini onesti*. Dietro proposta del sig. Fini fu rimandata a domenica ventura.

Per chiarire qual sia lo scopo di questo comizio crediamo bene pubblicare il manifesto mandato alle stampe dal comitato promotore.

Cittadini,

L'esercizio ordinato e sapiente del diritto di riunione, consacrato nello statuto fondamentale del regno, è tra le più alte ed efficaci guarentigie di libertà, di progresso, di savia e incontaminata amministrazione che un popolo possa desiderare contro i possibili abusi, le ingiustizie e gli errori dei suoi rappresentanti e dei suoi reggitori.

L'esercizio indefesso e provvido di questo diritto forma la gloria e spiega la grandezza delle nazioni che sono maestre a tutte di ordine vero e vera libertà.

L'esercizio animoso di questo diritto ha salvato quelle nazioni dalle vergogne del dispotismo e dagli errori dell'anarchia, assicurando ad esse il beneficio delle riforme necessarie, opportune e legali, che la ragione progressiva dei popoli con fermezza reclama e il senno dei governi onesti non può ricusare.

Il Robiola declina tutti i connotati dei suoi grassatori: il brigadiere colla matita li scrive sul taccuino e poi dice:

— Bisogna andarli ad arrestare.

— Siete solo, come potete arrestare due ladri! osservò il liquorista Cottino.

— Un carabiniere, come son io, non devo lasciarmi far paura nemmeno da cinquanta ladri.

— Ma siete in licenza.

— I carabinieri anche in licenza sono sempre in servizio.

— L'arresto sarà illegale.

— Lasciateli mettere in prigione e poi vedremo se l'arresto dei malfattori sarà illegale.

— Non avete armi.

— Ho la sciabola..... ed andrò inoltre a farmi imprestare un fucile dall'amico Coggiola.

Ciò detto vola alla casa dell'amico, e bussa l'uscio.

— Chi c'è? domanda Cesare Coggiola dal letto.

— Son io, Ghirello.

— Donde vieni a quest'ora?

— Ho bisogno del tuo fucile, dammelo presto.

Il Coggiola si alza, stringe la mano all'amico, vuol rallegrarsi con lui, gli dirige mille domande: ma il Ghirello non gli dà ascolto, gli dice che parleranno in seguito, ed intanto lo sollecita a consegnargli il fucile che appunto gli vien rimesso già carico col cappellozzo sul caminetto.

Appena avuta l'arma, il brigadiere getta il cappello di divisa, si mette in capo un cappello alla *pouf* e si dà a battere le strade e le campagne in cerca dei malandrini.

Gira da una parte e dall'altra per più d'un'ora, e nessuno vedendo ritorna dal liquorista.

— Ve l'ho detto che i ladri non stanno là ad aspettarvi.

— Ah! non ho ancora perduta la speranza di coglierli, adesso fa giorno, le donne vanno al mercato di Chieri, mi frammischierò ad esse e spero di vedere i malandrini e di arrestarli.

Quando si comincia a sentire qualche movimento sulla strada, il brigadiere esce di nuovo in compagnia del Robiola, il quale fatti pochi passi vede i suoi grassatori che camminavano di conserva con altri viandanti, li indica al Ghirello, e questi toltosi dal mezzo delle donne fra cui si trovava, spicca un salto, afferra entrambi i grassatori per la giubba, li crolla alquanto, loro intima l'arresto, e li conduce vittoriosamente in carcere.

I due arrestati sono Pacchiotti Felice e Piacenza, i quali sottoposti ad interrogatorio negano tutto, e a sentirli a parlare della loro condotta sembrano i più galantuomini di questa terra; ma i testimoni li smentiscono; ed in compagnia delli Testa, Gasca e Pacchiotti Luigi, in assenza degli altri due Picco e Caffer che valicarono i confini, compaiono davanti la Corte d'Assisie di Torino per rendere conto delle nove grassazioni loro rispettivamente ascritte.

Il Testa ed il Gasca che avevano fatto propalazioni davanti il pretore di None, le ritrattano; ma quanto essi avevano dichiarato, è pienamente confermato dai testi; per cui invano gli avvocati commendatore Saniva, Allis, Roggeri e Gazzera dicono tante belle cose in loro difesa. Il cav. Masino, rappresentante il M. P., senza declamazioni e con tutta pacatezza dimostra la colpevolezza di tutti gli accusati, e la Corte li condanna: il Gasca a 25 anni di lavori forzati, il Testa ed il Pacchiotti Luigi a 17 anni della stessa pena, gli altri due alla pena della reclusione per anni 7, attesa la loro età minore degli anni diciotto.

Passiamo ad un fatterello avvenuto nel caffè di Villafranca Piemonte, esercito dal signor Bussi.

Le donne in certe circostanze devono essere assecondate nei loro desiderii, e Giuseppe Mottura per la tema che il suo futuro rampollo nascesse col color di birra, la sera delli 26 aprile ultimo scorso condusse la propria moglie nel caffè del Bussi. Mentre i due coniugi vuotavano gli spumanti bicchieri ragionando sulla loro felicità quando il figlio avesse aperto gli occhi al mondo, vi entra pure in quel caffè certo Baudracco Cristoforo, il quale si trovava piuttosto male in arnese. Alla di costui vista il Mottura faceva grosse risa colla moglie, ammiccando il mal capitato. Questi comanda una bottiglia di vino, e poichè il Mottura continua a deriderlo, egli fattosi di ciò accorto, aggrotta le ciglia, batte sul tavolo e domanda bruscamente il conto al caffettiere.

— Mi sembrate indispettito, con chi l'avete? gli osserva il Bussi: se il vino non vi piace ve lo cambio subito.

— Non voglio più rimanere in questo caffè dove c'è gente senza educazione (guardando il Mottura).

— L'avete forse con me? dice il Mottura.

— Sì, l'ho con te, sei un vaccaro.

— E tu sei una brutta bestia.

Dall'una all'altra ingiuria il Baudracco invita il Mottura ad uscire se gli basta il coraggio.

Questi per tutta risposta gli dà un urtone che lo getta colle gambe in aria. Donde nacque una seria baruffa: gli sgabelli volano per la sala ed il Baudracco caduto a terra estrae il coltello e minaccia il suo avversario di morte se ancor si muove. — La donna già si crede vedova, pensa che il figlio nascituro non vedrà suo padre, si arrabatta da una parte e dall'altra per frenare gli altercanti; ma invano sviene.

Al rumore della lotta accorrono molte persone che vi pongono termine.

Tutti si credono feriti; ma verificata ben la cosa solo il Baudracco riportò una scalfittura, cagionatagli da un colpo di sedia.

Per questo fatto egli portò querela accusando il Mottura di ferimento. Questi alla sua volta fece pure istanza che si procedesse contro quello per minaccia a mano armata di coltello.

I due litiganti perciò di questi giorni comparvero nella grand'aula comunale, convertita in sala d'udienza della Pretura, stante il gran concorso di curiosi spettatori.

Siedevano a pretore l'avv. Enrico Fernè, a pubblico ministero il notaio Francesco Valfrè, sindaco del paese, il quale invocò il rigor della legge su tutti due gl'imputati.

L'avv. Bertetti difendeva il Mottura, ed il cav. Ricciardi il Baudracco.

Dopo una lunga discussione impegnata tra l'egregio P. M. ed i due difensori, il savio pretore pronunciò sentenza, con cui assolveva il Baudracco e condannava il Mottura a 15 lire d'ammenda: chi rompe, paga.

Cenzio.

L'obblio e la trascuranza di questo prezioso diritto è la dimostrazione più vergognosa della politica decrepitezza e dell'insanabile servilità di una nazione.

Cittadini,

Noi vi invitiamo ad una spontanea e solenne manifestazione del pensiero e del sentimento pubblico sovra un problema di alta moralità politica e sociale, la cui ragionevole soluzione sta a cuore di tutti gli onesti cittadini, senza distinzione di partiti, perocchè si colleghi al decoro, al prestigio, al credito, all'avvenire della libertà e del paese: noi vi invitiamo coll'unico grido: « Avanti la lega degli uomini onesti! »

Modena, il 30 di luglio 1869.

Fra i cittadini che hanno fatto adesione al precedente manifesto evvi pure l'egregio sig. P. Sbarbaro, professore di economia politica nell'Università di Modena. Ora leggiamo nella *Riforma* che il sig. Bargoni, ciò saputo, chiamò presso di sè il professore Sbarbaro per indurlo a ritirarsi dal Comitato promotore dell'assemblea che avrà luogo in quella cospicua città. Il prof. Sbarbaro, non ostante le più calde instanze ministeriali, mantenne fermo il principio dell'indipendenza della scienza e dell'università, dichiarando che in una questione come quella suscitata dalla Commissione dell'inchiesta non solo non si ritirava, ma credeva suo dovere affermare in faccia al popolo le dottrine economiche e morali insegnate dalla cattedra e nei libri.

L'Italia annunzia che nell'ultimo Consiglio dei ministri è stato deciso che la sessione parlamentare in corso sarebbe chiusa fra pochi giorni per decreto reale.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze la relazione del duello che, secondo ci si riferisce da colà, doveva aver luogo ieri (31 luglio) tra il signor Oliva ed il signor Arbib.

Lo scontro ebbe luogo nelle vicinanze di Firenze alla punta del giorno con pistole ordinarie da duello, a 20 passi di distanza. Tutto è proceduto secondo le norme della più stretta cavalleria. Non avvenne alcuna spiacevole conseguenza. Le parti si separarono stringendosi la mano.

Ci scrivono da Genova che il 3 agosto avrà luogo in quella città, al tribunale correzionale, un dibattimento che fin d'ora attrae la pubblica attenzione.

Sarà discussa la causa promossa dal ministro delle finanze contro il giornale *Il Dovere* per le accuse da questo foglio espresse contro il ministro stesso a proposito della convenzione per la Regia cointeressata dei tabacchi.

Per il ministro, costituitosi parte civile, parleranno l'avv. deputato Castagnola e l'avv. Maurizio — almeno giusta quanto ci scrive il nostro amico.

Fra i molti testimoni citati dalla difesa si nominano i deputati Lanza e Casaretto, l'avv. Biglia e il Bizzoni — amendue detenuti in seguito ai fatti di Milano.

La *Gazzetta ufficiale* del 31 ha da Potenza:

Ieri (29) presso la contrada Bosco Lama nel Comune Marsiconovo fu dalla forza raggiunta una banda di 14 briganti; dei quali uno fu ucciso (Di Giacomo Giuseppe di Sala) e due feriti. — Insieme alla forza militare trovavasi il Sindaco.

La *Perseveranza* ha da Firenze che in Roma si considera come assai problematico il ritorno dell'ex-re Francesco II, e che parecchi di quei napoletani che più frequentavano il palazzo Farnese desiderano che quel ritorno non succeda. Soggiunge che il Governo bavarese non ha cessato nè cessa di consigliare l'ex-sovrano a rassegnarsi al suo fato, e a non tornare più nella città eterna. Sono fatti questi la cui importanza non pare abbia d'uopo di essere posta in risalto.

CORRIERE DEL MATTINO

NOTIZIE DI SPAGNA.

Annunziasi dalla Spagna che il maresciallo Espartero è gravemente ammalato a Logrono città della sua residenza.

Scrivono di Francia che una certa quantità di giovani appartenenti al partito legittimista offrirono a Don Carlos il loro concorso per la spedizione da lui tentata in Ispagna; ma il Duca di Madrid, ringraziando, ha risposto che desiderava mantenere al movimento un carattere esclusivamente spagnuolo.

Ma intanto questo movimento può dirsi bello e spacciato. La *Gazz. di Madrid* annunzia che le bande della Mancia continuano a fuggire nella direzione della Sierra.

La *France* crede sapere che il Duca di Madrid trovasi attualmente sopra una nave sulla costa spagnuola. Una corrispondenza di Bordeaux dice che il pretendente è stato visto diffatti in quella città, travestito da semplice marinaio, in istretto colloquio col capitano d'un legno spagnuolo che stava per partire per Santander.

La *Correspondance particulière d'Espagne*, che si pubblica a Parigi, stampa che il Governo spagnuolo è deciso a far fucilare « il sedicente Carlo VII » se caschi in suo potere.

GLI STATI UNITI.

Scrivono al *Moniteur des soies* da New-York 16 luglio:

Grazie ad un tempo favorevole i raccolti fecero nuovi e sensibili progressi in questa settimana. E si può dire che l'autunno si presenta così bene come giammai per l'unione americana.

L'immigrazione continua a recare il concorso delle sue braccia, dei suoi capitali, della sua intelligenza — mercè della stessa ci sarà facile il coltivare più largamente, più energicamente le nostre risorse naturali.

La rete delle nostre ferrovie si compie con una febbrile rapidità.

Dal che pure ne verrà un incredibile impulso alla nostra floridezza.

L'orizzonte politico è tranquillo, non vi ha alcuna nemmeno lontana minaccia nè all'estero, nè all'interno.

Il tesoro federale è letteralmente ingombro di capitali....

Questo è il quadro che fa degli Stati Uniti un commerciante.

Questo sarebbe il quadro che si farebbe dell'Italia, se non fossimo soffocati dall'accentramento e dal militarismo, che ora viene in tempo di pace perfino a turbare i poveri coltivatori con gli alloggi militari.

Quando mai cesseremo di opprimere con le imposte e con le leve le nostre popolazioni in modo di costringerle ad emigrare per disperazione?

Quando mai tutti gl'Italiani si porranno d'accordo per volere tutti un buon Governo?

Quando mai l'opinione pubblica imporrà irresistibilmente l'abbandono di tutti quegli espedienti di polizia e di politica medicea, che rovinano moralmente e materialmente?

Quando mai applicheremo nella sua pienezza la *libertà*?

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 1 *agosto*.

La *Patrie* assicura positivamente che Don Carlos entrò in Ispagna.

La *Corrispondenza litografata* di Spagna dice che l'insurrezione progredisce nelle città.

Toledo ed Avila sonosi pronunziate: le truppe unironsi in parecchi punti cogl'insorti.

La Corte d'assise della Senna condannò Tailleler a sette anni di reclusione; Pic a dodici anni di lavori forzati.

Lisbona, 31 *luglio*.

I Ministri delle finanze e della giustizia sono dimissionari. È probabile il ritiro di tutto il Gabinetto. Il conte d'Avila lo ricostituirebbe.

Madrid, 31 *luglio*.

Le notizie delle provincie continuano essere buone. Alcune bande senza importanza furono segnalate in diversi punti e sono vivamente inseguite.

Alessandria d'Egitto, 31 *luglio*.

Il Principe ereditario fu nominato ministro dello interno con Rayhibad *ad latus*; Alì Monbark fu nominato ministro dei lavori pubblici, Cherif degli affari esteri. Zulficar è stato nominato governatore di Alessandria.

Madrid, 1 *agosto*.

È smentita la voce che l'insurrezione carlista abbia ripreso vigore.

La *Gazzetta di Madrid* dice che le bande della Mancia sono attivamente inseguite.

Due bande vennero segnalate nella provincia di Leone. Tutte le altre provincie sono tranquille.

Il ministro di Stato diresse una circolare agli agenti diplomatici in cui dice che il Governo ha il dovere di reprimere lo spirito di anarchia fomentato dai partigiani di una legittimità immaginaria.

Firenze, 1 *agosto* (notte).

La *Correspondance Italienne* e l'*Italie* smentiscono formalmente la voce sparsa ieri a Parigi che il re Vittorio Emanuele sia per recarsi in Francia.

Fatti Diversi

Un'avventura singolare. — Siamo in una città degli Stati Uniti di America — siccome si tratta di un fatto vero di cui sono ancor vivi alcuni attori — dobbiamo tacerne il nome.

Un giorno un giovane cassiere di una gran Casa di commercio si recò ad una Banca ad incassare 50,000 dollari (250,000 fr.). Di ritorno all'uffizio non trova più il portafoglio che racchiudeva tal considerevole somma. Dei sospetti pesano sulla sua probità. Non si vuol credere che esso abbia lasciato cadere per istrada tale enorme pacco di biglietti di banco e non si crede nemmeno che possangli essere stati rubati. Si minaccia di farlo arrestare. Esso, che era innocente, risolse di uccidersi. Ma prima di porre in atto tale funesto progetto fece inserire nei giornali locali il seguente avviso:

« Io, ***, cassiere nella casa X...., perdetti nel tragitto dalla Banca... (qui il nome della Banca), all'uffi- cio, un portafogli contenente 50,000 dollari in biglietti che aveva allora ricevuti. Ho deciso, se non trovo tal somma, di uccidermi, non volendo vivere col pensiero di essere sospettato di aver sottratto tal somma. Domenica in quindici a mezzodì, se i 50,000 dollari non mi saranno restituiti dalla persona che li trovò, mi brucierò le cervella.

« Prometto mille dollari di ricompensa e la mia amicizia inalterabile a colui che mi rimettesse in possesso di tal somma, appartenente ai soci della casa in cui sono impiegato. »

Il povero cassiere attese due giorni l'effetto di tale avviso. Nessuno si presentò. Lo rinnova dichiarando che non gli restavano più che 18 giorni a vivere se i 50,000 dollari non gli erano rimessi.

Nulla ancora.

Il giovinotto attendeva febbrilmente, ma pieno di risoluzione.

L'ultima settimana fece ripetere l'avviso ogni giorno.

In fine al sabbato comparvero queste semplici e terribili parole:

« Egli è domani, domenica, a mezzodì, che avrò cessato di vivere se la persona che ritrovò i 50,000 dollari che perdetti, e che non sono miei, non li rimette nelle mie mani. »

Qual notte dovette passare quel disgraziato!

Siamo alla domenica. Undici ore suonarono. Un uomo, uno sconosciuto nella città, batte alla porta della camera del cassiere. Questi apre. Lo sconosciuto entra e vede sul tavolo una lettera di eterno addio scritta da quel giovanotto alla sua famiglia. A lato della lettera un *revolver* carico.

— Venite voi, disse il cassiere, a salvarmi la vita?

— Sì, rispose lo sconosciuto. Io non trovai il vostro portafoglio, ma io mi porto garante per i 50,000 dollari presso la vostra casa. Ne pagherò gl'interessi fino al giorno in cui vi sarà possibile di restituire quella somma dopo averla guadagnata. Tutto è accomodato. Non vi metto che una condizione.

— Quale?

— Che voi diventerete mio impiegato nelle mie imprese commerciali, e sarete eternamente a mio servizio durante quindici anni ed alle condizioni che mi piacerà di stabilire.

— Accetto, disse il giovinotto piangendo d'emozione; disponete di me, io vi consacro la mia vita che vi appartiene.

Otto giorni dopo tal scena lo sconosciuto partiva con un suo impiegato per la California. Là fondarono una casa che grazie sovratutto all'intelligenza ed all'attività dell'ex-cassiere prosperò rapidamente.

Il proprietario di tal casa, moriva testè legando la metà della sua immensa fortuna a colui che egli aveva associato ai suoi lavori, più gli lasciava 50,000 dollari..... a *titolo di restituzione*.

Era stato lui che li aveva trovati!

Il fulmine. — In quest'anno il fulmine fece terribilmente sentire la sua potenza in Francia.

Sabbato scorso (24 luglio) a Vougeot, il sig. Roux, sindaco *(maire)* di quel Comune, cadeva colpito mortalmente dal fulmine a 50 passi dalla stazione della ferrovia, ove si recava per aspettare la sua signora che doveva giungere alle 5 dai bagni di Vichy. La morte fu istantanea.

— Nello stesso giorno a Besanzone un coltivatore, che si era rifugiato sotto un albero, fu gettato a terra dal fulmine; quando fu rialzato, il fumo gli usciva dalla bocca, il suo cappello era bruciato, uno dei suoi zoccoli era ridotto in cenere. Qui pure la morte fu istantanea.

— Nel Comune di Chaux-Neuve, vicino a Besanzone, un giovane pastore fu pure fulminato.

— Nel dipartimento della Loire, nel villaggio di Vivert presso Etrat ebbe luogo un fatto più grave nello stesso giorno di sabbato 24 luglio.

Verso le 2 pom. un ricco coltivatore, Giovanni Bessy, accompagnato dal suo figlio maggiore dell'età di 22 anni, da un altro figlio, dalla sua giovane nipote e da un lavorante erano occupati a far covoni in un campo presso la loro casa, dove il frumento era stato tagliato al mattino.

All'avvicinarsi del temporale il Giovanni Bessy fece sospendere il lavoro ed invitò la sua famiglia a ripararsi sotto una grossa quercia piantata in una siepe che circonda la proprietà.

Ma l'uno dei figli obbiettò che era imprudente mentre imperversa il temporale di cercare asilo sotto gli alberi; che quella quercia stessa già era stata colpita dal fuoco celeste, e che potrebbe arrivare disgrazia.

Il vecchio Bessy non tenne conto di tale osservazione, e si sedette precisamente a piedi dell'albero fra i suoi due figli, venivano in seguito la nipote ed il lavorante che si facevano riparo colla siepe.

D'improvviso scoppia un violentissimo fragore; la nube si squarcia e tutti cadono fulminati.

Durante qualche minuto nessuno si muove.

La giovanetta fu la prima a rianimarsi, apre gli occhi e guarda. Pargli di risvegliarsi da lungo sonno; essa quasi perdette la memoria e non si rende più conto di nulla. Essa non udì il tuono e non vide lampeggiare il fulmine. Che cosa dunque è arrivato?

Ecco che a suo fianco l'operaio mietitore egualmente rovesciato, si scuote altresì poco a poco dal suo shalordimento e si rialza.

Quindi tuttedue si recano al soccorso di uno dei figli, il più giovane, che comincia a sua volta a muoversi. Viene alzato, rimesso sui piedi, ma ricade per terra.

Il suo corpo orribilmente contratto è agitato da strani fremiti, i suoi occhi rotano fra le orbite come quelli di un convulso. Infine riprende i sensi, ma senza ancora potersi sostenere sulle gambe.

Quanto a Giovanni Bessy ed al figlio maggiore, essi non si rianimeranno più! Furono uccisi sul colpo, istantaneamente, senza aver fatto un sol movimento. Il padre è seduto colla testa leggermente inclinata sul petto; il figlio cadde bocconi in terra. Il fluido elettrico, toccandoli, li incendiò; i loro capelli fiammeggiano!

Il più valido dei sopravviventi, il lavorante, si affretta a recare al villaggio la fatale novella. Gli abitanti accorrono, e mentre un messo va a cercare il dottor Teysset a St-Priest, si fanno un dovere di portar le vittime in casa. Vi sono là pure quattro altri fanciulli, la cui disperazione all'arrivo dei cadaveri è impossibile di descrivere.

L'uomo dell'arte arrivato non ha che a constatare la morte fulminante di Giovanni Bessy e del figlio maggiore. Cosa strana! il padre, a parte la scottatura alla nuca causata dall'incendio dei suoi capelli, non presenta traccie di bruciature, tutto il corpo è intatto.

Il figlio, al contrario, è come crivellato. Il fluido elettrico, che lo colpì perpendicolarmente al capo, uscì dal fianco sinistro; rientrato per mezzo del ventre, esso solcò la gamba destra fino al piede, cagionando in questo percorso orribili ferite.

Il secondogenito presenta delle scottature alle due braccia. Ma la sua vita non è in alcun modo in pericolo.

La nipote, giovane da 22 a 24 anni, che adempiva a tutte le cure della casa, essendone morta la madre or son poche settimane, fu più crudelmente colpita. Essa ha una piaga al fianco sinistro, un'altra alla coscia destra, come se il fuoco l'avesse colta, dice essa stessa.

Il lavorante non pare sia stato direttamente colpito dalla scintilla elettrica. Ma tutto il suo corpo è ancora sconquassato. Esso si lamenta sovrattutto di dolori interni, e principalmente al petto. Il suo stato non è esente dal destare qualche inquietudine.

Viaggio in velocipede. — Uno studente sassone era testè partito da Dresda per andare a Parigi in velocipede. Esso fu arrestato per una circostanza affatto impreveduta.

Mentre traversava una piccola città di Sassonia ove il velocipede è ancora perfettamente ignoto, le autorità se ne commossero, e fu arrestato « per delitto di viaggio « senza permesso come saltimbanco e come scimmia. »

Saltimbanco e scimmia!

Sono queste due sanguinose ingiurie che colpiscono gravemente tutto il rispettabile corpo dei velocipedisti.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 31 *luglio*. — Affari sempre stentati, debolezza nei prezzi.

Oggi passarono alla Condizione 23 balle organzini, 19 balle trame, 28 balle greggie, pesate 39 balle. — Peso totale 8,629 chilogrammi.

LIVERPOOL, 30 *luglio*. — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Mercato calmo.

Middling Orleans 12 7/8 *d.*; Fair Dhollerah 10 3/8 *d.*; Fair Bengal 9 *d.*

Cotoni viaggianti fermi

Vendita settimanale di cotoni 101,000 balle — Importazione 39,000. Esportazione 9,000 — Deposito 315,000 balle.

MANCHESTER, 30 *luglio*. — I compratori sono ritrosi, ma i filatori si mantengono molto tenaci.

NUOVA YORK, 29 *luglio*. — Cotone Middling Upland 24 cent.

Oro, 136 *(Sole)*.

BOLLETTINO SERICO.

Sempre lo stesso ristagno negli affari, senza che si manifesti alcuna tendenza a migliorare.

La roba pronta lavorata di buona marca trova ancora qualche ricerca, ma le qualità correnti sono affatto neglette.

La nostra piazza si va ingombrando di mazzami, sete greggie, che difficilmente trovano sfogo, seppure il compratore non vi è allettato dalla tenuità del prezzo.

Gli ordini dall'estero si fanno attendere con impazienza, ed intanto manca ogni disposizione ad operare, mentre cresce nel detentore il desiderio di realizzare.

Si quotò alla nostra Borsa organz. Piem. 20/22/23 da L. 120 a 123 e 23/25 a L. 122 a consegna.

Anche in questa settimana le contrattazioni nei cascami furono attive, e si vendettero belle partite di struse circa le L. 14. In doppi in grana si fecero contrattazioni nei prezzi di L. 4 99 a L. 5.

Le notizie che pervengono dalle piazze di consumo non sono troppo favorevoli, non dimostrando troppa fiducia in una pronta ripresa. *(Giorn. dell'Ind. serica)*.

Borsa di Firenze del 31 *luglio* 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	57 45
Denaro	—	57 40
Oro lettera	—	20 46
Denaro	—	20 45
Londra lettera a tre mesi	—	25 70
Denaro	—	25 68
Francia lettera (a vista)	—	102 70
Denaro	—	102 60
Prestito Nazionale	81 70	81 60
Obbligazioni Tabacchi	446 —	444 50
Azioni Tabacchi	660 —	662 —

Banca Naz. nel regno d'Italia 1960.

BORSA DI PARIGI 31 luglio 1869.

(Dispaccio telegrafico)

Corso di chiusura accertato sui bollettini uffic.

Fondi di Stato		*Giorno precedente*	
Consolidati Inglesi	L.	93 2/8	93 2/8
3 0/0 Francese	»	72 25	72 30
5 0/0 Italiano	»	55 80	55 90
Az. Cred. mob. Francese	»	205 —	200 —
Ferrovie.			
Az. Lombarde	L.	572 —	572
Id. Romane	»	— —	— —
Obbl. Meridionali	»	— —	— —
Azioni idem	»	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	»	— —	432 —

BORSA DI TORINO

del 2 agosto

Rendita, corso legale aumento cent. 20 sulla borsa precedente.

Camera di Commercio ed Arti.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

2 agosto 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 57 40 30 (57 95) 57 50 45 40 (57 55) in l. 57 55 60 55 65 60 pel 31 agosto.

Corso legale 57 40.

Prestito Nazionale 5 0/0 C. d. m. in c. G. 81 85.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 164 25, in liq. 164 50 pel 31 agosto.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 324 50.

Pezza d'oro da L. 20, 20 51 a 20 54.

CAMBI

	a 30 giorni den.	a 30 giorni lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Francoforte S.M.	— —	— —	— —	— —
Lione	102 50	102 60	102 —	102 15
Londra	— —	— —	25 70	25 75
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0

Parigi, 31 *luglio*.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	—	72 30
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	—	55 90
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo-Venete	—	572 —
Obbligazioni id.	—	246 —
Ferrovie Romane	—	51 53
Obbligazioni id.	—	128 —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	—	160 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	—	166 25
Cambio sull'Italia	—	2 7/8
Credito mobiliare Francese	—	207 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	—	432 —
Azioni idem	—	653 —

Vienna, 31 *luglio*.

Cambio su Londra — —

Londra, 31 *luglio*.

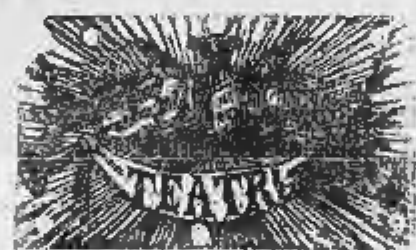
Consolidati Inglesi 93 1/4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 31 luglio 1869.

Organzino	colli	9	peso	637 2[illegible]
Trama	»	3	»	122 9[illegible]
Greggia	»	5	»	46 1[illegible]
Articoli diversi	»	»	»	»
Totali		17		805 7[illegible]



Circo Milano (ore 5) — La compagnia Eugenio Rossi-Mario rappresenterà: *La terribile banda banda degli assassini in guanti bianchi.*

Balbo — *Riposo.*

Comune di Casalgrasso

Ricerca di due Maestri Sacerdoti di 1ª e 2ª elementare.

Stipendio per quello di 1ª L. **600** oltre l'alloggio ed altri corrispettivi.

Stipendio per quello di 2ª L. **200** oltre l'alloggio ed altri corrispettivi.

Dirigere le domande al Sindaco franche di posta con tutto il 15 agosto primo prossimo.

Il Sindaco
2792 PIETRO COLOMBATTO.

Comune di Casalgrasso

(Popolazione 1500)

Col primo gennaio prossimo 1870, trovasi vacante la condotta *Medico-Chirurgica* collo stipendio di L. 750 annue per la cura dei poveri e pelle operazioni vacciniche.

Per le opportune informazioni far capo al sottoscritto con lettera franca e dal sig. cav. e notaio L. Bonacossa in Torino, via S. Agostino, N. 1.

Il Sindaco
2900 PIETRO COLOMBATTO.

Deposito di Vernici

per carrozzai, pittori, decoratori, ecc., dell'antica e rinomata fabbrica inglese fratelli Mander; presso **Celestione Carignani**, via Provvidenza, 8.
2741

Incanto

per cessazione d'esercizio

Di tutti li mobili del caffè Ricardi, in via Carlo Alberto, N. 17, casa Cisterna.

Alli 3 agosto e giorni successivi alle ore solite, si venderanno a pronti contanti ed al miglior offerente, banco di stagno, divani, sedioline, tavolini ghisa e marmo, bigliardo, bigliardino inglese, *potager* di ghisa, specchi, rami, pakfonds, cristalli, porcellane, sifoidi, bottiglie vuote, vini imbottigliati, scancie da bottiglie, ecc., ecc.

2798 G. B. Alloati perito giurato.

Da affittare

pel prossimo S. Michele.

Due alloggi al 3° piano uniti o separati, uno di 5 e l'altro di 6 camere, con soffitta, legnaie e cantine.

Doragrossa, N. 13, in fine del vicolo. — Indirizzo al portinaio ivi di prospetto all'Albergo S. Simone. 2931

Vendita volontaria

Di una ***Cascina*** vicina a stazione ferroviaria di ettari 160 (giornate 400) in un sol corpo, per metà irrigua con acqua propria. Spaziosi fabbricati rustici in buonissimo stato, con elegante palazzina civile mobigliata. Lunghe more al pagamento per metà prezzo, al tasso del 5 %, senz'altro, a prezzo convenientissimo.

Ne tratta la vendita il Geometra Felice CANAVERI, Doragrossa, N. 39, piano 1°. 2959

SCARAFAGGI

Boiepanatere, Bardoch-Blatta, ecc.

Distruzione garantita - Nuovo ritrovato, cent. **25.**

Sei pacchi franchi di posta L. **2.**

Liquido fulmineo per la distruzione istantanea e per sempre delle cimici, cent. **80** la boccetta.

Unico Deposito in Torino presso **Carlo Manfredi,** via Finanze, 1.
2848

BIGLIARDI nuovi ed usati da L. 250 a 450 e più. Dirigersi al signor GIUSEPPE BOSIO, Piazza Vittorio Emanuele, 23, in fondo al cortile, Torino.

2906 INSTANZA

per nomina di perito.

Bosticco Giovanni da Collegno, a senso dell'art. 664 del codice di procedura civile, ha fatto instanza al presidente di questo tribunale civile per la nomina di un perito il quale proceda alla stima degli stabili di Sabottero Paolo da Alpignano, descritti nel precetto spiccatogli il 14 ultimo maggio, e stato trascritto il 20 corrente mese all'ufficio delle ipoteche di questo circondario.

Torino, 25 luglio 1862.

Annibale Ferreri sost. Bosticco p. c.

(PLUS DE CHEVEUX BLANCS) ACQUA SALLÈS (F. 12) (F. 7)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi ed alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso **(successo garantito).** E. SALLÈS, profumiere chimico, 3, *rue de Buci, Paris.* — Deposito generale per tutta Italia in Firenze presso L. COMPAIRE, via Tornabuoni, 20, al Regno di Flora. — In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. 6

Presso CARLO MANFREDI

via Finanze, N. 1, Torino.

PALLONI AEREOSTATICI — FUOCHI DI GIOIA (con novità)



80 centimetri	L. 1 25
1 metro	» 2 25
1 metro e 1/4	» 3 —
1 metro e 1/2	» 4 —
2 metri	» 5 —
2 metri e 1/2	» 6 50

Paracadute cent. 50 caduno

Cassette bene assortite colle relative istruzioni, da L. 10, 15, 25, 35 e 50.

Si ricevono commissioni per fuochi di ogni grandezza come pure di eseguirli.

Giuochi di campagna, Croquet, Birilli, Boccie, Giuochi di grazia, Racchette, Palloni in gomma d'ogni dimensione, **Hamacs** per dormire in campagna senza essere molestati dagli insetti. **Barchette** a vela di varie dimensioni per vasche e laghetti, **Vetture** per ragazzi, **Cavalli** a macchina, ecc.

Si spedisce in tutto il Regno franco d'imballaggio. 2949

COLTIVAZIONE 1870

Importazione Cartoni Originari Annuali del Giappone

DI

V. AYMONIN E C. IN JOKOHAMA

PER CONTO DI

V. SARACCO e C. di Torino

La sottoscrizione è fissata a lire CENTO per azione

Pagabile 1/5 cioè L. 20 all'atto della sottoscrizione
» 2/5 » 40 alli 15 luglio
» 2/5 » 40 alla fine di settembre.

In TORINO presso la ditta V. SARACCO e C., via Barbaroux, nelle PROVINCIE presso li signori incaricati. 2225

DEPOSITO ESCLUSIVO IN ITALIA

Presso **P. BRENTA**, nel negozio di chincaglierie all'ingrosso ed al dettaglio, in via Santa Teresa, N. 10, trovasi **l'unico deposito degli aghi inglesi, elettrici, magnetici, anticorrosivi** della fabbrica privilegiata A. SOMMERVILLE e C. di Birmingham.

NB. *Per comodo dei signori committenti estese pure il suo Deposito in Firenze nel proprio negozio da carta e cancelleria, via Proconsolo, N. 20. — Si spediscono pure in Provincia dietro domanda e contro rimborso.* 2722

MARIETTI PRATO DI YOKOHAMA

CARTONI GIAPPONESI ANNUALI 1870

Anticipazione lire 8

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Ditta CARLO BIANCHI e COMP., via Santa Teresa, N. 11. 2593

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONE

A PREMIO FISSO

contro i danni degli Incendi e dello scoppio del Gaz

Stabilita in Torino, via S. Filippo, N. 12

Autorizzata da S. M.

I signori Azionari sono avvertiti essersi dal Consiglio di Amministrazione in sua seduta delli 14 andante fissato il Convocato Generale per il giorno 4 del venturo agosto, alle ore 2 pomeridiane, nelle solite sale di questa Direzione, situate nel Palazzo della Cisterna di S. A. R. di Savoia la Duchessa d'Aosta (via San Filippo, 12) piano terreno, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

1° Approvazione del resoconto dell'Esercizio 1868.

2° Nomina di tre Amministratori in surrogazione dei sigg. avv. Giuseppe Nigra, cav. Gaetano Carmagnola e cav. Filippo Duprè, scadenti dalle loro funzioni, per aver terminato il triennio, la surrogazione o conferma di nomina dell'Amministratore sig. cav. Giuseppe Ceresole, stato, a senso dello articolo 38 degli Statuti, nominato dal Consiglio di Amministrazione in sua seduta delli 7 aprile scorso, in seguito a decesso del lamentato Amministratore sig. Giuseppe Rizzetti.

3° Nomina di due Azionari per la verifica.

Si fa presente ai signori Azionarii che non intervenendo nella prima adunanza il numero voluto si procederà ad una seconda, in cui, a termini del Regio Decreto 14 febbraio 1856, basterà, invece di venti, l'intervento di soli 12 azionarii.

Per assistere alle adunanze dovrà l'Azionario possedere almeno dieci azioni (modificazione all'art. 19 degli statuti, approvata con Regio Decreto 26 giugno 1856.)

Torino, addì 20 luglio 1869.

2859 *L'Agente Centrale* E. CHARENCE.

TIPOGRAFIA C. FAVALE E COMPAGNIA

Gli Uffici di Associazione e di Inserzioni

che rimanevano in via Bertola, N. 21

SONO TRASFERTI

NEL LOCALE DELLA TIPOGRAFIA

IN PIAZZA SOLFERINO.

2942 AUMENTO DI SESTO

Con verbale d'incanto e sentenza di questo tribunale civile in data del giorno d'oggi gli infradescritti stabili subastatisi ad instanza di Colomasso Francesco residente a San Martino Lantosca, Stato Francese, contro la eredità giacente di Bartolomeo Quaranta resosi defunto in Entraque, rappresentata dal suo curatore causidico Francesco Fabre residente in Cuneo, debitrice principale, e contro Cattarina Quaranta moglie di Giovanni Battista Ghibaudo, dimorante a Roaschia, terza possedritrice, e stati posti all'incanto sul prezzo offerto dall'instante Francesco Colomasso di L. 340, furono deliberati a favore di quest'ultimo per detta somma di L. 349, non essendosi all'incanto presentati altri oblatori.

Il termine utile per fare al detto prezzo l'aumento del sesto scade nel giorno 12 agosto prossimo venturo.

Designazione dei beni venduti in un sol lotto, situati in territorio di Entraque.

1. Corpo di casa sito nel concentrico di Entraque, sezione Oltre rivo, cantone dell'Ospedale, consistente in dieci membri.

2. Piccola pezza orto di circa centiare 66.

3. Regione Via di Lucco, orto di centiare 77.

4. Regione Lanseo o Cornaletto, campo di are 2, cent. 85.

5. Regione Cetria, altro orto di cent. 19 circa.

Cuneo, 28 luglio 1869.

Il cancelliere del tribunale civile
G. Fissore.

GIUDICIO DI PURGAZIONE

Gioanni Peinetti residente in Monasterolo volendo liberare da ogni ipoteca iscritta, la cascina detta la Battagliona, composta di fabbricati civile e rustico con campi, prati e bosco, sita sulle fini di Caselle, regione Lavoresco, coi nn. di mappa 1, 2, 4, 5, 6, 8, sezione D, 120, 121, 122, 123, 164 sezione C, per esso acquistata dalli Francesco, Teresa, Emilia, Vittoria fratello e sorelle Negro, con instrumento 21 gennaio 1865 per il prezzo di L. 17,000, fece trascrivere il 18 maggio 1869, ed iscrisse l'ipoteca di cui all'art. 2042 del codice civile, il 16 corrente luglio al N. d'ordine 6439, ed ottenne dal sig. presidente del tribunale civile di Torino decreto in data 19 corrente luglio, col quale dichiara aperto il giudizio di graduazione, stabilisce il termine di giorni 30 per le notificazioni ed inserzione di cui negli art. 2043, 2044, del codice civile e quello di giorni 40 ai creditori per depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione e li documenti giustificativi. Si provvide per la notificazione di cui all'art. 2043 dello stesso codice civile, offrendo di pagare il prezzo come sovra stipulato di L. 17,000 a chi e come verrà dal tribunale ordinato con elezione di domicilio presso il causidico capo Bartolomeo Gili, via Dora Grossa, N. 18, piano 2°, quale si costituì procuratore dell'instante, in virtù di mandato alle liti in suo capo spedito il 27 agosto 1864, rogato Bonacossa.

2905 Vaccari sost. Gili.

2938 NOTIFICANZA

di bando venale

Con atto del 24 luglio corrente dell'usciere Sapetti, venne sulla richiesta del sig. Fubini Graziadio, notificato a Maurizio Berardo, già domiciliato in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia di bando venale in data 19 corrente mese, portante notifica che al 5 agosto p. v., ore 9 antimeridiane, in via Po, N. 40, nel cortile, si procederà alla vendita degli oggetti ed effetti pignorati in odio di Giai Matteo Bernardo.

Torino, 28 luglio 1869.

Moise Pavia p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto delli 26 luglio corrente seguito nella cancelleria di questa pretura, in corso di registrazione, Bertelotti Pietro Giuseppe di Borgoticino e Mainelli Carlo di Oleggio, nella loro qualità il primo di tutore ed il secondo di protutore delli minori Giuseppe, Donato, Giovanni e Luigia fratelli e sorella Mainelli fu Antonio pure di Oleggio, dichiaravano nell'interesse delli stessi minori Mainelli d'accettare con beneficio di inventario l'eredità di Antonio Mainelli fu Carlo Giovanni d'Oleggio deceduto il 1 maggio ultimo scorso di uniformarsi a quanto prescrive la legge.

Oleggio, 27 luglio 1869.

2918 Not. Poggio canc.

SUNTO DI NOTIFICANZA

Sull'instanza della Ditta Martini, Sola e Comp. corrente in Torino, ivi domiciliata presso il procuratore sottoscritto, l'usciere Luigi Setragno addetto alla pretura sezione Monviso in questa città citava coll'atto 29 corrente mese, a mente dell'art. 141 cod. proc. civ., M. Hervier, già caffettiere in Torino ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il sig. pretore di questa città, sezione Monviso, all'udienza del 2 p. v. agosto, ore 8 mattina, per vedersi condannare al pagamento a favore di essa Ditta della somma di L. 157 10 ed accessorii, con sentenza provvisoriamente esecutoria senza cauzione.

Torino, 29 luglio 1869.

2957 Avv. Bertola sost. Barberis.

NOMINA DI CURATORE

ad eredità giacente.

Sull'instanza del sig. Vittorio Zaccaria fu Luigi, residente in Torino, il pretore del mandamento di Po nella stessa città con decreto 19 luglio 1869, nominò curatore all'eredità giacente del cav. Ferdinando Ghersi fu Vittorio, tenente colonnello in ritiro, il sig. Nicola Vigna fu Giuseppe residente in Torino, via Montebello, N. 5.

2930 Cavalleri vice-canc.

NOMINA DI CURATORE

ad eredità giacente.

Con decreto del sig. pretore del mandamento di Carmagnola, 6 luglio ultimo, debitamente ivi registrato il 7 detto, al N. 109, mediante L. 1 10 a debito, venne sull'instanza di Pizzio Michele fu Giovanni di questa città, ammesso al beneficio dei poveri con decreto del tribunale di Torino, 7 aprile ultimo, nominato a curatore dell'eredità giacente della Gatto Maria Teresa fu Domenico, moglie di Antonio Portasio di questa città, ove decedette, il sig. avv. Giovanni Matteo Romano, patrocinante in questa stessa città.

Dall'ufficio della pretura di Carmagnola, 24 luglio 1869.

2898 Not. Randone canc.

2941 CITAZIONE

Sulla instanza di Mascarello Luigi fu Giovanni domiciliato a La Morra, con atto dell'usciere Rodis 22 corr. notificato ieri al Pubblico Ministero, si citarono Ravinale Luigi e Gioanni Battista fratelli domiciliati a Nizza-Mare, a comparire avanti il pretore di La Morra, per ivi intervenire ed assistere al giudicio che verte tra il Mascarello e Ravinale Antonio fu Onorato relativo alla comunione di un pozzo ed alla proprietà dell'aia che fronteggia la casa comune tra il Mascarello ed i fratelli Ravinale.

Alba, 28 luglio 1869.

Rolando p. c.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Sull'instanza del signor geometra Enrico Strada, dimorante in Vigevano e con atto 26 luglio 1869 dell'usciere Luigi Setragno, venne citato il sig. causidico Antonio Strada, già residente in Torino, ed ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, a comparire avanti la pretura di questa città, sezione Monviso, alle ore 8 antim. delli 6 prossimo agosto, per ivi vedersi condannato al pagamento a favore dell'instante di capitali L. 868 95 cogli interessi dalla giudiciale domanda e colle spese; con sentenza provvisoriamente esecutoria non ostante opposizione od appello.

Torino, 29 luglio 1869.

2951 Avv. Piumatti sost. Richetti.

2924 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara, con sua sentenza in data 24 luglio corrente, dichiarava il deliberamento degli immobili seguenti stati venduti volontariamente dal sacerdote don Giuseppe Bergamasco fu altro nato a Candia Lomellina e residente in questa città, nella sua qualità di erede beneficato della fu di lei sorella Maddalena Bergamasco vedova di Gio. San Gregorio.

Lotto 1.

Porzione di caseggiato detto al Codisotto, con corte e piccola porzione d'ortaglia, posto in Barengo, alli nn. di mappa del 1036, del 1876, del 1877, di are 2, 41, con scudi 3, 1, 0, coerenti a levante Baracco Lucia, a mezzodì e ponente la stessa, a tramontana fratelli Mazza.

Lotto 5.

Prato e boschetto di rubinie, regione alla Grietta, nella mappa di Barengo, alli nn. 1389, 1390, del 1394, di are 105, 80, scudi 73, 2, 0.

Coerenti a levante Bonini, a mezzodì e ponente Fasola ed altri, a tramontana strada.

Lotto 7.

Gerbido già vigna al Ronchetto, in mappa alli nn. 1415, 1416, di are 23, 45, scudi 10, 3, 7, coerenti a levante strada di Solarolo, a mezzodì Malinverni, a ponente Bonini, a tramontana Vegis Ignazio.

Di tali stabili venivano deliberati il lotto primo a Fornara Giuseppe di Gio. di Barengo, per L. 334.

Il lotto 5, per L. 1123 95 ad Allegra Giovanni di Gio. di Barengo.

Il lotto 7, per L. 145 a Vegis Ignazio fu Luigi di Barengo.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto ai detti stabili, scade l'8 agosto p. v.

Novara, 25 luglio 1869.

Raschio vice-canc.

2924 INCANTO

(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale di questa città il 3 settembre prossimo, e sull'instanza della signora Amata Maria Boisselier fu Giovanni, quale coerede con beneficio d'inventaro del fu suo marito avv. Alessandro Bracco, presidente, in suo vivente, al tribunale civile del circondario di Mondovì, avrà luogo l'incanto in 23 lotti degli stabili morendo dimessi dal prefato sig. presidente Bracco e posti nei territorii di Niella, Belbo e Garzegno, dipendenti da questo circondario, al prezzo e condizione di cui nel bando venale 21 giugno ultimo.

Alba, 26 luglio 1869.

Troia p. c.

2827 AUMENTO DI VIGESIMO

Il notaio collegiato Guglielmo Teppati esercente in questa città;

Visto l'atto di deliberamento in data 20 luglio corrente da esso ricevuto, non ancora registrato siccome in tempo utile;

Visto le condizioni di cui nel tiletto inserto all'atto medesimo e le deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione dell'Orfanotrofio femminile di Torino, cui si riferisce;

Notifica

Che alle ore 12 meridiane del 4 prossimo agosto (mercoledì), scade il termine utile per fare l'aumento non minore del vigesimo al prezzo di L. 78,000 per cui venne deliberata a favore del sig. Luigi Ferrero nato e domiciliato in Torino, il corpo di cascina denominata *La Teppata* propria di detto Orfanotrofio femminile, posta sul territorio di Torino ed in piccola parte sopra quello di Grugliasco, del quantitativo di ettare 27, 56, 17, pari a circa giornate 73.

Chiunque voglia attendere a tale aumento potrà dirigersi al suo studio via dell'Arsenale, N. 6, piano 2°, ove potrà anche aversi visione dei documenti relativi.

Torino, 21 luglio 1869.

Guglielmo Teppati not.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile di Saluzzo emanata l'8 cadente mese, ad instanza del sig. barone Gregorio Cavalchini Garofoli Roero San Severino, residente a Torino, venne autorizzata, a pregiudicio di Sola Giovanni Battista fu Pietro, residente a Ruffia, la subasta d'una pezza di terra campiva sita in territorio di Casalgrasso, regioni Ceresio Goretti e Ceresio Campi, ai nn. 339 sezione A e 12 sezione E della mappa, di are 236, 10, sul prezzo di L. 600 offerto dall'instante.

Colla stessa sentenza si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul ricavando prezzo, al delegò per la relativa istruzione il signor giudice Denina, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria le loro domande documentate nei 30 giorni dalla notificanza del bando.

L'incanto dello stabile sovra designato avrà luogo avanti al lodato tribunale alle ore 10 precise antimeridiane di martedì 14 settembre prossimo venturo, giusta il prescritto dall'ordinanza presidenziale 21 cadente mese.

La vendita seguirà alle condizioni apparenti dal bando in data 25 spirante, autentico Gaifrè cancelliere.

Saluzzo, 28 luglio 1869.

2945 Avv. Isasca p. c.

2955 INCANTO STABILI

(1ª Pubbl.)

Alle ore 10 antimeridiane del 9 settembre prossimo venturo avanti il tribunale civile di Torino avrà luogo l'incanto della casa e giardino posti in Chieri, già proprii del sig. Carlo fu Giuseppe Ramella di quella città, stati da esso venduti per L. 19,642 alle sue figlie Giuseppa e Giorgia con atto del 2 aprile 1868 rogato Gilardi.

Tale incanto fu autorizzato dal suddetto tribunale con sentenza 30 aprile 1869, sull'instanza della Ditta Melano Gio. Battista e figlio di Poirino, che fece a quel prezzo l'aumento del decimo, portandolo così a L. 21,607, su qual somma verrà aperto l'incanto.

Per il relativo giudicio di graduazione venne delegato a giudice commesso il signor avvocato Giuseppe Bona, e tutti i creditori furono ingiunti a comparire e produrre nel termine legale le loro motivate e documentate domande.

Torino, 29 luglio 1869.

Stobbia sost. Petiti.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Il 26 luglio 1869 Giuseppe Bauchiero fu Giovanni, nato e residente a Torino, in qualità di legittimo rappresentante ed amministratore di sua figlia minore Elisabetta Orsola Bauchiero, vedova di Giovanni Vantino fu Francesco, nato pure in Torino, ove già era domiciliato, dichiarò nella cancelleria della pretura del mandamento Moncenisio di Torino di accettare col beneficio d'inventario la eredità del predetto Giovanni Vantino, morto *ab intestato* in questo mandamento il 17 stesso mese di luglio.

Il cancelliere
della pretura Moncenisio di Torino
2934 Caretta

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile del circondario di questa città con sentenza del 31 marzo 1869, sulla richiesta del sig. Vassallo dottore Marcello residente in Mombasiglio, autorizzò la vendita ai pubblici incanti degli stabili in essa designati, proprii del sig. misuratore Uberti Bartolomeo di Ceva, pei quali incanti con ordinanza del sig. presidente dello stesso tribunale venne fissata l'udienza del 1° prossimo venturo settembre, ore 10 antimeridiane.

Colla stessa sentenza si dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita degli stabili suddetti, s'ingiunsero i creditori inscritti a depositare nel termine di giorni 30 successivi alla notificanza del bando le loro domande di collocazione presso la cancelleria dello stesso tribunale, e pegli atti relativi a detto giudizio si delegò il sig. avvocato Ferreri Giuseppe.

Mondovì, 7 luglio 1869.

2890 Ambrogio Rovere p. c.

Torino, Tipografia C. Favale e C., Piazza Solferino